



DI CASTRO Eugenio (Roma, 1890 – 1976)

Era un tipico esponente di un ceto di operatori d'antiquariato che fiorì nel periodo di trapasso dalla fine dell'Ottocento al nuovo secolo: formatisi attraverso la pratica delle cose vecchie ed antiche; resi esperti di ogni genere di opere d'arte, di manufatti, di mobili. Ma era anche ridondante di simpatia umana e pieno d'amore per la sua città della quale seppe anche scrivere in maniera piacevole ed utile soprattutto con il volume *Ricordi dei vecchi rioni romani* con la ricostruzione di ambienti oggi scomparsi e con la rievocazione di personaggi dei tanti che aveva avuto modo, di conoscere e di frequentare soprattutto nel suo negozio, a cominciare da grandi esperti e da acquirenti di qualità, persino sovrani. Aveva il negozio a via del Babuino 92, nel palazzetto che era stato costruito dal Valadier per Giacomo Raffaelli. Era quindi attaccatissimo a quella strada per la cui riqualificazione urbana si batté con decisione. (La ottenne, specie con l'illuminazione fatta con speciali apparati; ma purtroppo, a distanza di pochi anni, si è delineata una trasformazione sociale che ha prodotto una progressiva emarginazione delle tradizionali attività di commercio d'arte e d'antiquariato, a vantaggio di nuove offerte più redditizie e alla moda).

Per sottolineare la pienezza della sua partecipazione sociale, ricordiamo la sua fierezza di essere nato trasteverino e di essere stato bersagliere nella guerra libica, forse l'ultimo superstite dello scontro di Sciara Sciat. Di Castro era stato generosissimo verso il Museo di Roma al quale aveva fatto pervenire parecchi quadri ed altri oggetti di interesse specifico.